

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

Scuola, progetto anti-dispersione con Sant'Egidio

a pagina 2

Regina Coeli, sovraffollamento e spazi fatiscenti

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale:
Angelo Zema
Coordinamento redazionale:

Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni
in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

Benessere mentale, ai minimi dopo il Covid

È possibile quantificare la salute mentale di un intero pianeta? Sembra un compito impossibile, ma è la sfida che vede coinvolti i ricercatori in neuroscienze del Sapien Labs con il loro ambizioso Global Mind Project. Attraverso un sondaggio chiamato Mental Health Quotient, hanno raggiunto oltre 500mila persone in 71 Paesi; un'indagine le cui conclusioni sono state raccolte, come ogni anno, nel rapporto "Mental State of the World". L'intento è quello di realizzare un database sul benessere mentale del Pianeta, costantemente aggiornato dai ricercatori del Sapien Labs. Le informazioni chiave emerse dallo studio, pubblicato recentemente, sono fondamentalmente tre. La prima è che il benessere mentale è rimasto ai minimi post-pandemia, senza alcun segnale di ripresa. La seconda è che la generazione sotto i 35 anni è quella maggiormente penalizzata confermando il trend mentale negativo innescato durante la pandemia, a differenza di quelli sopra i 65 anni che sono rimasti stabili. Infine, la ricerca dimostra che i Paesi che sono riusciti a mantenere mediamente una quota di ottimismo in grado di renderli capaci di reagire ai problemi, sono in gran parte quelli del Sud del mondo. In sostanza, maggiore ricchezza e sviluppo economico non portano necessariamente a un maggiore benessere mentale. Non pochi Paesi africani e latinoamericani sono in cima alla classifica, mentre quelli benestanti in gran parte sono in fondo.

Giulio Albanese

L'editoriale

Settimana sociale
La democrazia scritta nella carne

DI FRANCESCO PESCE

La Chiesa italiana organizza la 50esima Settimana sociale dei cattolici in Italia dal titolo "Al cuore della democrazia" a Trieste, dal 3 al 7 luglio. La Diocesi di Roma sarà presente con nove delegati.

Trieste è una città martire della democrazia. Proprio settanta anni fa, nel 1954, la bandiera italiana fu nuovamente issata sulla Piazza dell'Unità.

Saremo prima di tutto pellegrini nei luoghi della memoria, per ricordare le vittime delle foibe, per commemorare uomini vigliaccamente uccisi e fucilati, giovani che lottarono e persero la vita per ideali di libertà e democrazia. Il tema scelto per la riflessione dei delegati è dunque scritto nella carne viva di questa città, dove la democrazia è stata colpita al cuore.

Da qui lo sguardo del nostro Paese si è dilatato, e anche noi siamo invitati ad alzare gli occhi e ad allargare gli orizzonti; prima di tutto verso il cielo. Noi crediamo che la democrazia abbia bisogno di infinito, di trascendenza; crediamo abbia bisogno di Gesù Cristo per essere al servizio dell'uomo, per gettare le reti verso il futuro, e non rimanere incagliata nelle ragnatele dei populismi, delle burocrazie, della corruzione, delle mafie, della finanza speculativa.

Ma in questa città lo sguardo, oltre che verso il cielo, deve andare alla storia della nostra Europa, vorrei dire con lo Spirito profetico di Isaia: «Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano» (Is 60,4). L'Europa è una storia di nazioni che hanno saputo diventare democratiche e che oggi è chiamata ad accogliere nuovi popoli se non vuole morire.

Ma chi oggi potrebbe negare che in Europa e non solo, stiamo constatando un arretramento della democrazia? La guerra nel cuore dell'Europa, la scarsa partecipazione alle urne nelle recenti elezioni, rigurgiti di populismo, cittadini ridotti a consumatori, una società civile intrappolata tra lo Stato e l'economia, un individualismo esasperato, sono realtà evidenti.

Mi auguro vivamente che a Trieste emerga forte e chiaro che la risposta, la strada da seguire, la rivoluzione culturale contro ciò che alcuni politologi indicano già con il termine di "scetticismo democratico", sia quella indicata da un padre fondatore dell'Europa, Alcide De Gasperi, in anni in cui nel nostro Paese la democrazia tornava a camminare dopo la paralisi fascista: «Si parla molto di chi va a sinistra o a destra, ma il decisivo è andare avanti e andare avanti vuol dire andare verso la giustizia sociale» (A. De Gasperi, discorso tenuto a Milano, 23 aprile 1949).

È la giustizia sociale che garantisce la democrazia; la partecipazione di tutti ai processi decisionali e alle risorse è l'antidoto alle dittature. Le disuguaglianze, le discriminazioni, ogni forma di razzismo sono in ogni caso, come una macchia di sangue che disonora la nostra Europa, olio di ricino dato da bere alla coscienza civile e democratica della nostra civiltà.

Quando alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nacque la Democrazia Cristiana, Sturzo ricordò a tutti di guardarsi dalle tre male bestie nemiche della democrazia: «lo statalismo, la partitocrazia, l'abuso del denaro pubblico; lo statalismo va contro la libertà, la partitocrazia va contro l'uguaglianza, l'abuso del denaro pubblico, va contro la giustizia» ("Tre bestie nemiche della democrazia" in "Orizzonti", 21 giugno 1959).

Emergono qui due aspetti molto importanti e attuali: la moralità della politica e il sistema della rappresentanza come momento di sintesi tra lo Stato e la società, essenziale per la vita democratica. Ancora oggi c'è bisogno che il "mondo cattolico" animi politicamente lo spazio pubblico recuperando una grande storia, con slancio verso il futuro. Anche per questo i cattolici in politica devono valorizzare il fondamentale strumento della partecipazione e della rappresentanza attraverso i partiti. Non si costruisce la democrazia da un balcone o da una piattaforma Internet.

Preghiamo il Signore che i cattolici lo facciano sempre come luce sul monte, come lievito nella pasta, autorevoli testimoni del Vangelo e della nostra altissima Costituzione, liberi da ogni forma di potere.

Presentate a San Giovanni dal vicegerente Reina, il testo definitivo a ottobre nei settori

Linee programmatiche, «esercizio di sinodalità»

DI ROBERTA PUMPO

Missionarie testimoni di speranza e voci profetiche di Cristo nel mondo. È la vocazione alla quale sono chiamate le comunità parrocchiali di Roma per l'anno pastorale 2024-2025 che coinciderà in buona parte con la celebrazione del Giubileo. Incentrate sul tema della profezia, le linee programmatiche pastorali sono state elaborate da vescovi, parroci, diaconi, operatori pastorali, laici «in un piccolo e umile esercizio di sinodalità». Così il vicegerente Baldo Reina durante l'assemblea diocesana svoltasi lunedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano al termine della Messa per la solennità della Natività di San Giovanni Battista. Sono articolate in cinque punti chiave: corresponsabilità, formazione, missione e profezia, attenzione ai giovani, segni di speranza. Un itinerario che «se accolto e vissuto bene potrebbe aiutare a vivere in maniera forte il Giubileo. Un tempo di grazia straordinario. Roma ha il privilegio di viverlo come nessun'altra Diocesi al mondo. Potrebbe essere visto come un peso, non mancheranno i momenti di stanchezza, sofferenza e disagio, ma è innanzitutto una grazia e di conversione». Il vescovo ha esposto uno schema, una sorta di «indice» delle linee programmatiche il cui testo definitivo sarà presentato il 1° ottobre nei vari settori. Papa Francesco ha inviato un messaggio, letto dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, nel quale esorta ad essere Chiesa in uscita sull'esempio del Battista. Entrando nel vivo del piano pastorale, il vicegerente è partito dalla necessità di crescere nella corresponsabilità in uno stile di prossimità verso tutti. «L'esperienza dei Consigli pastorali parrocchiali è stata molto bella - ha detto - Sono da potenziare. Il passo da fare al più presto è quello di costituire il Consiglio pastorale di prefettura». Il secondo ambito è quello della formazione e la proposta è quella di intensificare la conversazione nello Spirito, proporre percorsi di catechesi per tutte le età, valorizzare i percorsi di riscoperta



Il vicegerente Baldo Reina insieme ai vescovi ausiliari durante l'assemblea diocesana

della fede e i corsi di teologia di popolo. Il terzo capitolo riguarda la missione e la profezia. «La gente ci vuole missionari - ha affermato - Il Signore ci chiede di esserlo. Abbiamo la grande occasione del Giubileo». Tra i suggerimenti, quello di promuovere esperienze di missione a livello parrocchiale. La quarta traccia di lavoro è dedicata ai giovani. «Dobbiamo chiederci dove sono i nostri giovani - le parole del vicegerente - Il disagio che vivono è enorme. Per il Giubileo arriveranno a Roma centinaia di migliaia di ragazzi, presenze che devono interrogarci. Infine diventare segni di speranza realizzando concretamente alcune opere-segno proposte dalla Caritas diocesana per contrastare la povertà in tutte le sue declinazioni. Quella educativa con l'istituzione di doposcuola in ogni parrocchia; quella abitativa, con la destinazione di un appartamento per ogni settore o prefettura al progetto di housing sociale; quella alimentare, potenziando gli empori della solidarietà. Per contrastare la povertà lavorativa si può incrementare il progetto Officina delle opportunità e per

quella sanitaria sarà fatto «un appello alle istituzioni per offrire prestazioni gratuite» a chi è in difficoltà. Dal vescovo Dario Gervasi, responsabile dell'Ambito per la cura delle età e della vita, e da don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile, l'invito «ad aprire cuore e porte per ospitare gli adolescenti e i giovani che arriveranno a Roma». Nella celebrazione che ha preceduto l'assemblea diocesana - durante la quale hanno rinnovato le promesse i sacerdoti che festeggiano dai 25 ai 70 anni di ordinazione -, monsignor Reina ha offerto una riflessione sulla profezia. «Viviamo un tempo assai complesso - ha riflettuto - segnato da contraddizioni, guerre, pesanti disuguaglianze; vi è un disagio diffuso. La Chiesa è profetica nella misura in cui guarda la realtà e continuamente indica lo Sposo, la sua Parola liberante, la sua redenzione eterna, la sua grazia santificante. Chiediamoci se le nostre azioni pastorali hanno il sapore del Regno, se il nostro agire è evocativo della Buona Notizia, se suscita la nostalgia di eternità oppure se inizia e finisce con noi».

LA VISITA

L'omaggio del Papa a padre Blanco

«Superiore, confessore, uomo di consiglio»: con queste parole Papa Francesco ha ricordato all'Angelus di domenica scorsa il francescano Manuel Blanco Rodríguez, morto all'età di 85 anni nella notte tra giovedì 20 e venerdì 21 giugno nella chiesa dei Santi Quaranta Martiri e San Pasquale Baylon a Trastevere, dove viveva da 44 anni. Qui lunedì sono state celebrate le esequie. E nella chiesa Francesco è andato a pregare al mattino davanti alle spoglie del religioso che è stato suo confessore. Secondo quanto riferito dai frati della comunità - ha scritto Vatican News - il vescovo di Roma si è unito alle lodi mattutine davanti alla salma del sacerdote. Tra i vari servizi che padre Blanco ha svolto vi sono quelli di definitore generale, ministro provinciale, visitatore in varie entità dell'ordine dei Frati minori, vicerettore, decano e professore di Filosofia presso la Pontificia Università Antonianum. «Ricordando lui - ha aggiunto il Papa dopo l'Angelus - vorrei fare memoria di tanti fratelli francescani, confessori, predicatori, che hanno onorato e onorano la Chiesa di Roma. Grazie a tutti loro!». «Ringraziamo il Datore di ogni bene - ha scritto il ministro generale Massimo Fusarelli - per tutto ciò che ci ha dato durante la vita di Fr. Manuel, comprese le inevitabili debolezze che rimangono affidate all'inesauribile misericordia di Dio».

Azzardo, Caritas apre sportello d'ascolto

Un nuovo punto di riferimento per chi combatte contro la ludopatia, piaga che a Roma colpisce 540mila famiglie. Nasce per volontà della Caritas diocesana uno sportello di ascolto e supporto dedicato alle persone con dipendenza da gioco d'azzardo e ai loro familiari. Fornisce ascolto attento e non giudicante, orientando verso percorsi di cura e servizi di assistenza disponibili sul territorio. Lo sportello collabora con la Fondazione "Salus Populi Romani" e con un gruppo di avvocati volontari del Nalc, Nucleo assistenza legale della Caritas. Sarà anche a disposizione dei centri di ascolto parrocchiali che seguono persone con questa problematica. Per fissare un appuntamento è

possibile contattare lo sportello al numero 06.88815780 o inviare una email a noazzardo@caritasroma.it. Gli incontri si terranno alla Cittadella della Caritas (Via Casilina Vecchia 19) ogni primo e terzo mercoledì del mese, dalle 15.30 alle 17.30, previo appuntamento. Il gioco d'azzardo non si limita a prosciugare le finanze ma mina «le relazioni con familiari, amici e colleghi anche perché il giocatore patologico sviluppa una capacità istrionica nel chiedere denaro», afferma Maurizio Fiasco, sociologo e presidente di Alea, Associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio. Proseguendo nella sua analisi l'esperto rimarca che l'azzardo «impoverisce

la vita sociale perché le ore dedicate al gioco vengono sottratte ad attività sociali. Inoltre, al prolungarsi del tempo impegnato nel gioco d'azzardo corrisponde il radicarsi della dipendenza patologica che è un danno clinico, un danno profondo alla salute». Secondo le ricerche dell'Istituto Superiore di Sanità e del Cnr, spiega Fiasco, circa metà degli adulti italiani, 18 milioni e 100mila, giocano d'azzardo almeno una volta all'anno. Tra questi 5 milioni sono giocatori abituali e tra questi ultimi vi è un sottogruppo di circa un milione e mezzo di giocatori estremi. Per quanto riguarda Roma su 2.754mila residenti, il numero di famiglie è 1.350mila, quelle giocatrici sono 540mila, le gioca-

trici abituarie sono 136.500 e quelle con un giocatore problematico sono 34mila. «Nel 2023 - afferma Fiasco - nella Capitale si sono giocati 7.734.500.000 euro, persi un miliardo e 30 milioni. In un anno la perdita media pro-capite è di 374 euro che sale a 763 euro a livello familiare». Ancora più drammatica la situazione nelle famiglie dove si è giocato almeno una volta. «La perdita media è di 2.043 euro - prosegue il sociologo -, mentre nelle famiglie con uno o più componenti che giocano abitualmente raggiunge i 7.566 euro. In un anno la famiglia con un giocatore problematico arriva a perdere 30.264 euro».

Roberta Pumpo



La piaga della ludopatia

L'iniziativa è rivolta ai giocatori e ai familiari Fiasco: «Un fenomeno che impoverisce la vita sociale e mina le relazioni»

IL MOTU PROPRIO

Francesco: un impianto agrovoltaico per sostentamento energetico del Vaticano

«Realizzare un impianto agrovoltaico ubicato all'interno della zona extraterritoriale di Santa Maria di Galeria che assicuri, non soltanto l'alimentazione elettrica della stazione radio ivi esistente, ma anche il completo sostentamento energetico dello Stato della Città del Vaticano».

È il compito affidato dal Papa, tramite il Motu proprio "Fratello sole", diffuso mercoledì scorso, al presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, cardinale Fernando Vérgez Alzaga, e al presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, don Giordano Piccinotti, nominati commissari straordinari «con piena capacità di compiere i necessari atti di ordinaria e straordinaria amministrazione».

Ai fini del mantenimento dei privilegi di extraterritorialità garantiti dal Trattato Lateranense - di cui l'area in oggetto beneficia in forza dell'accordo fra la Santa Sede e l'Italia per gli impianti radio vaticani a Santa Maria di Galeria e a Castel Romano dell'8 ottobre 1951 - il Papa stabilisce inoltre che i commissari straordinari possano comunicare all'autorità italiana, ai sensi del citato Trattato, la sistemazione nell'area in questione di «strutture e sedi di enti facenti capo alla Santa Sede e al Governatorato della Città del Vaticano».

Giubileo, necessario «il cantiere della carità»

L'udienza del Papa al Circolo S. Pietro «Con la vostra presenza, con la vostra compassione, anche voi preparate la città» all'Anno Santo

Nell'Anno Santo a Roma non può mancare «il "cantiere" della carità». Lo ha detto lunedì mattina papa Francesco, ricevendo per l'annuale consegna dell'obolo circa 400 soci del Circolo di San Pietro, sodalizio che da oltre 150 anni si occupa del sostegno

ai più poveri in città. «I pellegrini e i turisti che vengono a Roma - ha sottolineato - dovrebbero "respirare" l'aria della carità cristiana, che non è solo assistenza, è una cura della dignità, è vicinanza, è condivisione vissuta, senza pubblicità, senza riflettori. Con la vostra presenza, con la vostra vicinanza, compassione e tenerezza, anche voi preparate la città per il Giubileo, prendendovi cura non delle strade o delle infrastrutture, ma dei cuori e della carne dei poveri, che, come disse San Lorenzo, sono il tesoro della Chiesa». Il Papa ha invitato i soci del Circolo a



L'udienza al Circolo San Pietro (foto Vatican Media)

non perdere «la memoria delle radici» perché «sono fondamentali» e «senza radici non c'è vita, non c'è futuro». Prestando però attenzione «a non "musealizzare" la vostra storia - ha esortato -, a non

«sterilizzare» le radici! La memoria è organo del futuro, a patto che le radici rimangano vive e vegete. Per questo vi incoraggio a trasmettere il vostro patrimonio di valori e di esperienze ai giovani. Ci

vogliono giovani che vadano avanti». E invitando al dialogo tra anziani e giovani, ha ricordato il beato Pier Giorgio Frassati, che «presto sarà santo», e che «a Torino andava nelle case dei poveri a portare aiuto», giovane «di famiglia benestante» che «non si è perso nella "bella vita", perché in lui c'era la linfa dello Spirito Santo, c'era l'amore per Gesù e per i fratelli». Al Papa è stato donato il volume "I Romani Pontefici al Circolo San Pietro - Allocuzioni, Discorsi, Lettere, Autografi - Un prezioso Magistero" curato da monsignor Franco Camaldo, assistente ecclesiastico del sodalizio.

Il sostegno della Comunità di Sant'Egidio a oltre duemila bambini nell'arco di due anni e mezzo grazie al progetto "W la scuola" avviato due anni fa soprattutto nelle realtà più periferiche

Dispersione scolastica, il contrasto in periferia

Maria: «Aiutata da maestre speciali»
Priangka: «La Dad, troppo nuova per me»

DI SALVATORE TROPEA

Oltre 2mila bambini, da gennaio 2022 ad oggi, segnalati come a rischio di dispersione scolastica, ma con un tasso di esito positivo di tali segnalazioni di ben il 96,3% durante l'ultimo anno scolastico. Sono i risultati del programma "W la Scuola", della Comunità di Sant'Egidio, presentati - insieme all'omonimo libro che racconta l'iniziativa - lunedì in Campidoglio.

Il programma, avviato appunto oltre due anni fa, mira a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, con un focus particolare sugli istituti scolastici delle periferie delle città. Destinata a tutte le istituzioni scolastiche e ai minori delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, l'iniziativa - attraverso segnalazioni di famiglie e insegnanti - interviene per ristabilire il rapporto tra studenti, famiglie e scuole, mobilitando risorse e fornendo supporto mirato per favorire un'educazione inclusiva e di qualità.

Segnalazioni che non sono solo dati, ma anche e soprattutto storie, raccontate nel volume. Come quelle di Maria e Ahmed, rispettivamente di 9 e 10 anni che in poche righe ricordano quanto il Covid sia stato bruttissimo. Maria ha sofferto la mancanza della mamma, infermiera, fino al punto di fingere prima e ammalarsi davvero poi e rischiare di non andare più a scuola: «ma poi delle maestre speciali, quelle di W la Scuola, mi hanno aiutata».

Per Ahmed, invece, il lockdown ha significato «stare sempre a casa e parlare solo arabo, non più italiano con gli amichetti» e questo lo ha fatto rimanere molto indietro col



Comunità di Sant'Egidio in Campidoglio per la presentazione del programma "W la Scuola"

IL LIBRO

Per Emiliano Manfredonia (Acli): servono «scelte lungimiranti»

Il lavoro in un campo profughi in Bosnia o il viaggio in Ucraina dopo lo scoppio della guerra: sono due esperienze raccontate da Emiliano Manfredonia, presidente nazionale Acli, nel nuovo libro "L'armonia degli sguardi" presentato nel complesso di San Salvatore in Lauro. Alla presentazione sono intervenuti l'europarlamentare Marco Tarquinio e Maria Grazia Fasoli, docente al Marianum, con Lidia Borzi, presidente Acli Roma, e il parroco don Bongiovanni. Manfredonia ha parlato del suo recente viaggio in Terra Santa, dove «si scambia la giustizia per oppressione e dove la vita assume un valore diverso a seconda di chi la vive. Un futuro che si può immaginare anche da noi se non si costruisce una democrazia dal basso, forte, con scelte lungimiranti».

programma e con la lingua fino all'intervento degli insegnanti del progetto. La Dad ha segnato anche l'esperienza di Emanuele, 12 anni, e di Priangka, 13 anni, quest'ultima arrivata in Italia dal Bangladesh proprio a marzo 2020: «tutto troppo nuovo, troppo grande, troppo complicato per me», racconta, «quasi impossibile» se non fosse stato per "W la Scuola" e così studiare «è tornato a piacermi». Gli strumenti del progetto "W la Scuola" sono cinque: una centrale operativa che riceve le segnalazioni e attiva gli interventi, l'attività di screening, l'opera di volontari e mediatori interculturali, il sostegno allo studio e le attività di doposcuola, anche con il volontariato. I dati, in generale, parlano di ben «il 16,5% degli studenti che, in tutta

Italia, frequentavano il primo anno di scuola media e che hanno poi abbandonato gli studi tra il 2013 e il 2022», ha spiegato durante la presentazione Stefano Orlando, ricercatore e volontario di Sant'Egidio. L'analisi più approfondita, condotta sul territorio di Roma, è riferita alle segnalazioni che sono arrivate alla Comunità nell'ultimo anno scolastico appena concluso e parla di una «stragrande maggioranza, il 61,9%, di ragazzi stranieri non nati in Italia, seguita da minori di etnia Rom (15,4%) e stranieri nati in Italia (4,2%), mentre il 2,4% delle segnalazioni riguarda gli italiani», ha aggiunto sempre Orlando. Una voce a parte, poi, è costituita dai bambini ucraini (il 3,1%) segnalati come a rischio, conseguenza diretta del conflitto ancora in corso.

AL QUADRARO

Un progetto rivolto ai padri separati

Al via le iscrizioni per il primo percorso "Io, padre" promosso dal Consultorio familiare diocesano Al Quadraro e riservato ai papà che stanno affrontando la separazione o che l'hanno già vissuta. Si articola in quindici incontri di gruppo ogni due mercoledì del mese per due ore e si compone di tre moduli: "Io, padre nel presente", "Io, figlio nel passato" e "Io, padre nel futuro". Vuole essere un supporto alla figura paterna attraverso la guida di una équipe di esperti in terapia familiare. Incontro dopo incontro, i papà potranno confrontarsi in un ambiente protetto e accogliente nell'intento di elaborare la sofferenza della separazione,



Il consultorio

recuperare una comunicazione serena con l'ex coniuge, rinforzare il proprio ruolo genitoriale. «In sede di separazione si trascura la sofferenza psicologica dei papà che si ritrovano soli, in una nuova casa e spesso devono anche affrontare difficoltà economiche - spiega Laura Boccanera, responsabile dell'area di terapia di coppia e famiglia del Consultorio -.

L'obiettivo è quindi quello di creare un nuovo equilibrio a vantaggio di tutti, dell'ex moglie e dei figli, promuovere la co-genitorialità e soprattutto prevenire i femminicidi». Durante i primi incontri, i padri si concentreranno sui motivi che hanno portato alla crisi coniugale e alla separazione. «Fotografare il presente aiuta ad acquisire informazioni - osserva Boccanera - Per questo è importante lavorare in gruppi di almeno cinque persone. Ci si può sostenere vicendevolmente, confrontare con chi sta vivendo o ha vissuto la stessa esperienza, imparare a gestire le proprie emozioni e riappropriarsi dei propri copioni relazionali». Il secondo modulo si concentra su un'analisi del passato. Attraverso la riflessione sulla propria storia familiare e sul rapporto con i propri genitori, i padri potranno acquisire una maggiore consapevolezza di sé e delle proprie modalità relazionali. Infine "Io, padre nel futuro" che punta a «scoprire i propri punti di forza, aumentare l'autostima e ridare speranza per instaurare future relazioni». Il progetto si propone come un intervento a 360° che non deve necessariamente esaurirsi con i 15 incontri. «Per rispondere alle esigenze specifiche emerse durante gli incontri esperienziali di gruppo - sottolinea Boccanera -, è possibile attivare percorsi individuali di terapia oppure cicli di terapia comportamentale, nello specifico parent training, che insegna come interagire con i propri figli in modo più efficace e positivo». Per avere maggiori informazioni sul percorso "Io, padre", che si svolgerà nella sede del Consultorio in via Tuscolana 619, è possibile contattare lo 06.76906620 o scrivere all'indirizzo mail segreteria@consultorioquadraro.it.

Roberta Pumpo

Morto padre Celano, parroco alla Mercede

Sono stati celebrati sabato 22 giugno dal vescovo ausiliare per il settore Nord, monsignor Daniele Salera, i funerali di padre Giuseppe Celano, dell'ordine dei mercedari, morto il giorno precedente all'età di 76 anni. Nato a Bisaccia, in provincia di Avellino, ordinato sacerdote il 2 agosto 1973, era parroco a Santa Maria delle Mercede e Sant'Adriano dal 2020, incarico che aveva ricoperto anche dal 1991 al 2000 e dal 2009 al 2018 nella parrocchia di viale Regina Margherita. Dal 2018 al 2020 era stato vicario parrocchiale nella stessa comunità. Era anche assistente ecclesiastico della Misericordia di Roma (gruppo Roma Centro).



CARTAS

Volontariato, se ne parla a "Gocce di Marsala"

«Sono dell'idea che il volontariato debba essere materia di didattica a scuola. Per me stare qui è una grande scuola di vita. Invito chiunque a fare volontariato con tutto sé stesso, perché è un arricchimento interiore». È l'intervista a Fabrizio, volontario della mensa Caritas di via Marsala, ad aprire il nuovo numero del giornalino "Gocce di Marsala", il mensile realizzato da ospiti, volontari e operatori dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".

Tra le notizie in evidenza il racconto di una giornata al mare di Ladispoli insieme agli allievi della Scuola di Italiano di via Marsala e poi foto, poesie e componimenti creativi che raccontano la vita nel centro tra accoglienza, sorrisi e autenticità.

Oggi l'istituzione di 11 accoliti e tre lettori, la celebrazione con Salera a San Giovanni



San Giovanni in Laterano

Undici nuovi accoliti e tre lettori per la diocesi di Roma. I ministri verranno istituiti oggi durante la celebrazione eucaristica delle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. L'animazione liturgica sarà affidata al Coro della parrocchia di San Cirillo Alessandrino. La Messa sarà presieduta dal vescovo Daniele Salera a cui è affidato l'ambito della formazione cristiana. I tre lettori sono Marco Bontempi e Franco La Stella, della parrocchia di Santa Bernadette Soubirous e Federico Gasperini, appartenente alla comunità parrocchiale di Sant'Ugo. Con loro undici accoliti: Paolo Carvigno, di San Giovanni Bosco; Andrea Coratti, di Sant'Alfonso Maria de Liguori; Michelangelo D'Erchie, di Santa Maria del Carmelo; Diego Friddi, di Ognissanti; Maurizio Grasso, della parrocchia dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta; Sandro Liberatori, del Santissimo Corpo e Sanguine di Cristo; Tommaso Liguori, di San Saturnino; Lucio Pennarelli, di San Tarcisio; Paolo Pianigiani, di San Bruno; Andrea Scapati, di Gesù Buon Pastore e Calogero Zambuto, del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.

Senza dimora in città, «nessun allarme»

A ribadirlo è il Comune dopo la presentazione di una rilevazione sulla loro presenza effettuata nella Notte della solidarietà

DI GIUSEPPE MUOLO

A Roma ci sono 2.204 persone senza tetto, di cui 948 nelle aree urbane, 1186 nelle strutture per l'accoglienza notturna e 70 negli ospedali e lungo le sponde del Tevere. Sono 1018 quelle conteggiate in strada o in aree aperte. E quanto emerge dalla mappatura parziale effettuata dalla "Notte della solidarietà", un'iniziativa promossa dal Comune di Roma e dall'Istat, grazie alla quale, nel corso della notte di sabato 20

aprile 2024, è stata effettuata una rilevazione delle persone senza tetto che vivono per strada, in sistemazioni di fortuna o nei dormitori e nelle strutture di accoglienza. «Sono numeri che ci restituiscono una realtà che non ci deve far pensare a un'emergenza e a grida di allarme e sicurezza - ha sottolineato Barbara Funari, assessora alle Politiche sociali e alla Salute di Roma Capitale, durante la conferenza stampa di presentazione dei dati che si è tenuta lunedì in Campidoglio -. Ci muoveremo per promuovere normative che anche a livello nazionale aiutino maggiormente i permessi di ingresso per i richiedenti asilo e permettano a più enti del terzo settore di trovare immobili idonei per l'accoglienza», ha aggiunto. Anche Saverio Gazzelloni, direttore centrale Censimenti Istat, ha sottolineato il valore dell'iniziativa, grazie alla quale

si apriranno nuovi percorsi a livello nazionale. «Questa esperienza è stata fondamentale perché ci ha permesso di approfondire aspetti metodologici e sperimentali. Cercheremo di realizzarla anche in altri Comuni». I risultati sono stati presentati da Federico di Leo, della Direzione Statistiche Sociali Istat, che ha evidenziato come il conteggio, effettuato da quasi 2000 volontari, non abbia compreso l'intero territorio del Comune, ma solo una superficie pari a 46,7 Km quadrati. Si tratta quindi «di una prima fotografia del fenomeno con dati preliminari che dovranno essere nuovamente verificati». L'indagine ha permesso di raccogliere informazioni in 407 punti di rilevazione (338 aree urbane, 48 strutture notturne, 19 settori fluviali e 2 pertinenze ospedaliere). Sono state incontrate persone senza tetto in 204

aree urbane sulle 338 totali. La maggioranza è di genere maschile. La percentuale di donne senza tetto oscilla dall'8,3% (lungo il greto del Tevere) al 24,9% (nelle strutture di accoglienza notturna). 16,6% sono quelle conteggiate per strada. Per quanto riguarda l'età stimata totale, chi è presente nei centri di accoglienza ha un'età media compresa tra i 60 e i 69 anni, mentre chi è in strada una tra i 40-49 anni. Ai senza tetto è stato somministrato anche un questionario, che è stato compilato però solo da un numero limitato di persone. Tra i Paesi di nascita dichiarati dagli intervistati, al primo posto c'è l'Italia, seguita da Romania, Somalia e Marocco. Le domande poste hanno permesso di notare anche delle differenze nell'utilizzo dei servizi. Solo il 9,9% di chi è in strada ha avuto accesso ad ambulatori e centri



I rappresentanti del Comune e dell'Istat alla conferenza stampa di presentazione dei dati in Campidoglio

di distribuzione farmaci, a fronte del 20,2% degli ospiti delle strutture. Sono dati, ha evidenziato Federico Polidoro, senior statistician della Banca Mondiale, che svelano aspetti molto interessanti. «In particolare, il fatto che la maggior parte delle persone sia presente in centri di accoglienza e non per strada. Un

aspetto incoraggiante. In secondo luogo, la grande presenza di uomini e di stranieri con quote maggiori rispetto al passato. La pandemia ha portato un peggioramento della povertà estrema nelle aree già in difficoltà. Sono numeri quindi che tenderanno ad aumentare. Serviranno anche politiche di breve termine».

A Regina Coeli 1.133 detenuti sui 628 previsti
Carenza di personale e spazi fatiscenti. Padre Boldrin: situazione molto pericolosa. La garante Calderone: manca l'acqua in stanza, letti stipati

Carceri e sovraffollamento Il «grido d'aiuto» dei reclusi

Antonelli (Antigone): pochi spazi comuni trasformati in celle

DI LUCANDREA MASSARO

Con l'ultimo in ordine di tempo, a Caltanissetta, è salito a 45 il numero di detenuti che si è tolto la vita dall'inizio dell'anno. In tutto il 2023 erano stati 70, dopo il tragico 2022 dove il numero era stato di 85 suicidi dietro le sbarre. Quello che fa più impressione è che gli ultimi cinque si siano susseguiti in meno di una settimana e torna alla mente il XX Rapporto di Antigone presentato nelle scorse settimane che denunciava una situazione sempre più insostenibile, dalle cause molteplici, a cominciare dal problema - ormai strutturale - del sovraffollamento. Nel Rapporto si legge che «gli istituti dove sono avvenuti il maggior numero di suicidi tra il 2023 e il 2024 sono le case circondariali di Roma Regina Coeli, di Terni, di Torino e di Verona. In ognuno dei quattro istituti si sono verificati cinque casi di suicidio». E altri due nel 2024 a Regina Coeli, che tra carenza di personale e spazi fatiscenti è una delle situazioni più complesse tra le carceri, come ci conferma Sofia Antonelli, ricercatrice di Antigone, tra coloro che hanno visitato il penitenziario poco tempo fa. «I pochi spazi comuni sono stati trasformati in celle, e visto che il carcere è un edificio storico sottostà ai limiti della Sovrintendenza ai Beni culturali e non è possibile fare un vero riassetto per rendere gli ambienti più confortevoli». Il carcere romano di Regina Coeli è infatti un ex convento riconvertito in casa circondariale. Purtroppo, è anche un luogo che



Il carcere romano di Regina Coeli, è un ex convento riconvertito in casa circondariale. Sulla carta è un luogo che potrebbe accogliere 628 detenuti, ma in realtà ne ospita quasi il doppio, 1.133, rendendolo tra le carceri più affollate d'Italia, con tutti i disagi e gli aggravati di pena che questo comporta

sulla carta potrebbe accogliere 628 detenuti, ma in realtà ne ospita quasi il doppio, 1.133, rendendolo tra le carceri più affollate d'Italia, con tutti i disagi e gli aggravati di pena che questo comporta. «Il sovraffollamento non significa solo malessere delle persone, non significa solo insalubrità degli ambienti, ma anche tensioni crescenti, soprattutto in vista dell'estate che acuisce la sofferenza, con la carenza - come conseguenza - di personale in servizio commisurato alle esigenze»: a denunciarlo è Valentina Calderone, garante dei detenuti del Comune di Roma. Per far capire come la situazione sia davvero tesa, ecco anche la

protesta dei reclusi nei giorni scorsi. Nella IV sezione, dopo i disordini di pochi giorni prima nella III. In un post sui social la garante Valentina Calderone si chiede: «Come si fa a obbligare le persone a dormire in quattro in spazi pensati per due, a non avere acqua corrente in stanza, a sopportare l'aria bollente che passa dalle finestre schermate dalle bocche di lupo? Come si fa a stipare letti nelle salette sociali, a non avere la certezza di poter fare almeno una doccia al giorno?». Domande che interrogano non soltanto le autorità ma anche la società intera. «Una esplosione di persone detenute fa sì che spesso non si riesca a garantire neanche

lo svolgimento delle attività che faticosamente vengono organizzate», spiega Calderone. «Non ci sono le forze di polizia in grado di gestire e garantire quelle attività, quindi noi possiamo inventarci qualsiasi tipo di progetto meraviglioso sul piano educativo, formativo, riabilitativo, ma senza abbassare la soglia delle persone, non è possibile mettere in pratica tutto questo perché poi tutto si blocca per mancanza di agenti». Per far capire cosa voglia dire basti pensare a quanto dice a Roma Sette padre Lucio Boldrin, stigmatizzato, cappellano di Rebibbia Nuovo Complesso, che spiega come «da quattro anni qui la chiesa principale non è

utilizzabile e quindi la Messa la dobbiamo celebrare nei reparti, ma per farla lì servono le guardie, quando queste non ci sono salta la celebrazione della Messa. Quella che viviamo è una situazione per me molto pericolosa - prosegue padre Lucio -. È così a Rebibbia, è così al carcere minorile di Casal di Marmo, è delicatissima la situazione a Regina Coeli, con un sovraffollamento indicibile, tenga presente che lì non hanno nemmeno l'area verde, è un vecchio convento adattato a carcere. Al di là dei suicidi che noi conteggiamo, poi ci sono i tentativi di suicidio, i gesti di autolesionismo, a centinaia. È un grido di aiuto!».

LA MISSIONE

Il Papa dona ambulanza in Ucraina

Il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere di Sua Santità, ha percorso per l'ottava volta tremila chilometri per recarsi a Nord del Mar Nero, nel distretto di Zboriv della regione di Ternopil, per consegnare all'Ospedale Centrale un'ambulanza attrezzata come centro mobile di rianimazione donata da Papa Francesco. L'elemosiniere ha portato anche una gran quantità di farmaci di prima necessità e salvavita dalla Farmacia Vaticana e dalla Farmacia del Policlinico Gemelli. «Nella regione di Ternopil, per il perdurare della guerra, ogni giorno arrivano numerosi convogli che trasportano civili e soldati costretti a fuggire dalla zona di confine con la Russia, dove più cruento sono le ostilità. Anche questa ambulanza sarà un valido strumento a supporto dei soccorritori delle persone ferite», si legge in una nota del Dicastero per il Servizio della carità. Durante questa nuova missione, il cardinale Krajewski, a nome del Santo Padre, anche l'inaugurazione del Centro riabilitativo San Giovanni Paolo II, costruito nella diocesi di Kamyranets Podilskyy, per la riabilitazione integrale, fisica e psicologica di coloro che hanno subito traumi di guerra.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
Pia Aldo Moro, 5 - 00185 Roma
tel. 06/49910746 - e-mail gara.appalti@uniroma1.it
Avviso di aggiudicazione di appalto
Procedura aperta, indetta ai sensi dell'art. 50 del D. Lgs. 50/2016 e ss. mm. e i., aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dell'appalto del servizio di progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di recupero, riqualificazione funzionale e messa a norma del comparto denominato C10 compreso all'interno del piano di assetto dell'area della stazione di Roma Tiburtina - CIG 914921443B. Data di conclusione dell'appalto: 22/04/2024. Offerte ricevute: 17. Importo complessivo dell'appalto: Euro 13.326.629,68 IVA esclusa così ripartito: Euro 12.268.440,79 per lavori, Euro 402.217,81 più cassa di previdenza per progettazione esecutiva ed Euro 656.971,08 per gli oneri per la sicurezza. Aggiudicatario: ITALIANA COSTRUZIONI SPA - Indirizzo postale: via Eleanora Duse, 14 - Città: Roma (RM) - Codice postale: 00197 - Paese: Italia - E-mail: ufficio.gara@italianacostruzionispa.it - Sito web: www.italianacostruzionispa.it, RUP: Ing. Giulio D'Amore. Data di spedizione del presente avviso all'U.P.U.E. in data 19/06/2024.
La Direttoria ed interviene dell'area appalti e approvigionamenti
Dott.ssa Monica Facchiano

30

TRENTESIMO
ANNIVERSARIO



FONDAZIONE
POLICLINICO UNIVERSITARIO
CAMPUS BIO-MEDICO



UNIVERSITÀ
CAMPUS BIO-MEDICO
DI ROMA

NOI CI METTIAMO IL CUORE.
TU METTICI LA FIRMA.

IL TUO 5X1000 ALLA RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITARIA

C.F. 97087620585

FIRMA PER L'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

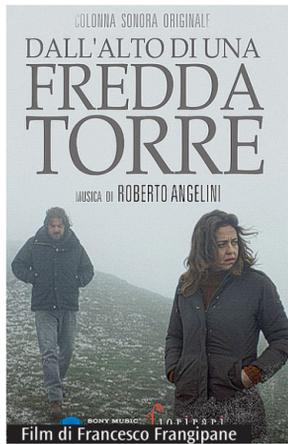
Sostieni con la tua firma i ricercatori del Campus Bio-Medico che ogni giorno lavorano con passione per trovare nuove cure per la nostra salute.



cinema

di Massimo Giraldi

Genitori-figli, l'esordio di Frangipane



L'inizio è così severo che quasi mette paura: Elena e Antonio sono gemelli, cresciuti insieme ai genitori Michela e Giovanni. Il clima sembra sereno ma cova il dramma. Michela e Giovanni soffrono di una rara malattia genetica che ha colpito entrambi nei tessuti midollari. Ma i figli, nel donare il loro midollo, potranno salvare solo uno dei genitori. E devono decidere quale... Prende il via così *Dall'alto di una fredda torre*, opera d'esordio di Francesco Frangipane, in sala dal 13 giugno, visto all'ultima festa del Cinema di Roma. È un film dalla forte origine teatrale. Il rapporto tra cinema e teatro si pone ancora oggi come una delle situazioni più problematiche, capaci di generare momenti dai quali sembra impossibile uscire. L'idea nasce da un lungo e sofferto sodalizio tra Frangipane e Filippo Gili e procede attraverso passaggi che mescolano entusiasmo a delusione. Ne sono

nati prima una trilogia teatrale, quindi un progetto cinematografico che è andato a poco convergendo sui grandi temi esistenziali quali vita, morte, destino, libero arbitrio. L'obiettivo, partendo da temi certo non nuovi, era quello di spingere la riflessione ogni volta un trattino più avanti, provando ad avventurarsi su terreni del tutto inesplorati. Del resto, e torniamo al racconto appena accennato all'inizio, il dilemma che attanaglia i quattro protagonisti si fa di minuto in minuto più angoscioso. La domanda è sempre quella: se sia giusto scegliere al posto degli altri e incidere sul destino di altre persone. A pensarci bene, si tratta di un tipico dilemma da testo teatrale, che immaginiamo bene sulle tavole del palcoscenico, tra intoppi e smarrimenti. La metafora della torre rientra in questi passaggi, ora vuoti ora tremanti. Del resto Frangipane viene da una lun-

ga gavetta teatrale che lo ha portato a mettere in scena molti testi di Ennio Flaiano e a diventare direttore artistico del Teatro Argot Studio di Roma dal settembre 2008. Nell'affrontare un testo che chiama lo spettatore a scelte estreme, gli attori ricoprono un ruolo primario. È anche qui ogni nome viene scelto con meticolosa cura. I due fratelli, Antonio ed Elena, sono Edoardo Pesce, di grintosa serietà, e Vanessa Scalera, attrice in forte crescita qualitativa, capace di passare dalla leggerezza di Imma Tataranni a questo ruolo di profonda ridefinizione della parte. E poi i genitori, Michela e Giovanni, Giorgio Colangeli e Anna Bonaiuto, nomi di grande esperienza e di sicura affidabilità. Il film di Frangipane sconta alcuni difetti tipici dell'esordiente - alcuni passaggi a vuoto nella sceneggiatura - ma non si tira indietro di fronte alla oggettive difficoltà del testo. Una prova difficile per un film complicato.

IN CITTÀ

Concerti a San Vitale, martedì il Requiem di Mozart

Un luglio ricco di concerti nella basilica dei Santi Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio in via Nazionale 194 b. Ad aprire il mese martedì alle 19.30 è il "Requiem" in D minore KV 626 di Mozart con il Coro e l'Orchestra Vana International. Direttore Kent Harttenberg, dall'Università di Louisville (Stati Uniti). Ingresso libero. Altri concerti sono in programma il 14, il 20, il 28 luglio, l'ultimo dei quali con l'Orchestra sinfonica del Conservatorio di Santa Cecilia.

Parte la riqualificazione dei Cammini dei pellegrini

Via libera dalla Giunta capitolina al progetto di riqualificazione dei Cammini dei pellegrini, inserito nel programma degli interventi essenziali ed indifferibili per il Giubileo. Un investimento da 3 milioni di euro. Interessate dagli interventi le vie in ingresso a Roma della via Francigena del Nord, del Cammino di San Francesco e della via Francigena del Sud.

«Rinnovata l'immagine del sistema museale di Roma Capitale. Programmazione estiva molto variegata. Grande partecipazione alle aperture serali della Villa di Massenzio»

l'intervista. Il sovrintendente capitolino ai Beni culturali: + 30% in un anno

Parisi Presicce: «Musei, aumentano i visitatori»

DI ONELIA ONORATI

Varietà, ricchezza, attenzione al contemporaneo sono alcune tra le chiavi scelte dalla programmazione culturale del Sistema Musei di Roma Capitale, che raccoglie tra i musei più antichi e famosi al mondo, dai Capitolini all'Ara Pacis ai Mercati di Traiano, ma anche alcuni "tesori nascosti" come il Museo Napoleonico o il Museo delle Mura, solo per citare due esempi. Per il Giubileo sono previste novità su più fronti, come ci anticipa Claudio Parisi Presicce, sovrintendente capitolino ai Beni culturali dal 2022.

I Musei in Comune hanno una nuova veste grafica e quest'anno hanno presentato un'offerta molto eterogenea. I romani e i turisti come hanno accolto la scelta?

Abbiamo voluto rinnovare l'immagine del Sistema Musei di Roma Capitale per renderla più accattivante e in linea con la contemporaneità, sottolineando il carattere più peculiare dei nostri musei, vale a dire la varietà, la ricchezza delle collezioni e delle esposizioni temporanee che proponiamo. Questo è uno dei

L'idea di un «museo della città» per «avere un quadro unitario e omogeneo delle sue trasformazioni»

punti di forza che riscuote già da tempo l'apprezzamento del pubblico, con numeri che dal 2022 hanno superato i livelli pre-pandemici del 2019.

È possibile individuare un filo conduttore per l'estate 2024?

La programmazione estiva include mostre che coprono archi temporali e contesti artistici e culturali molto variegati. Per citare alcuni esempi, è possibile visitare "Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma" all'Ara Pacis; "Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento" ai Capitoli-

ni; "Artista a Roma. Percorsi tra secessione, futurismo e ritorno all'ordine" ai Musei di Villa Torlonia. Da un lato cerchiamo di far conoscere il nostro patrimonio culturale più nascosto, dall'altro, con alcune proposte - come gli eventi serali alla Villa di Massenzio o gli spettacoli di "Viaggi nell'Antica Roma" al Foro di Cesare - andiamo incontro al naturale desiderio del pubblico di partecipare ad attività all'aria aperta adatti alla stagione estiva.

Un primo bilancio dell'accoglienza da parte del pubblico?

Le aperture serali straordinarie della Villa di Massenzio, in particolare, sono state accolte con una grande partecipazione di pubblico, anche grazie alla nuova illuminazione artistica inaugurata lo scorso aprile. È stato molto atteso anche il ritorno dello spettacolo multimediale dedicato alla storia dei Fori Imperiali e impreziosito dalla voce narrante di Piero Angela. Il numero dei visitatori dei musei civici è cresciuto di oltre il 30% rispetto alla fine di maggio del 2023, ma ci aspettiamo incrementi importanti soprattutto d'estate.

Qualche mese fa ha annunciato la realizzazione di un "museo della città". Come lo ha immaginato?

È un progetto di cui si parla da tempo. Roma, attraverso le collezioni e le esposizioni temporanee dei propri musei, racconta l'arte e la storia di ogni tempo e luogo, ma effettivamente manca ancora un museo che parli della città in sé e della vita dei suoi abitanti, in modo organico, a partire almeno dalla sua fondazione, e che consenta di avere un quadro unitario e omogeneo delle sue trasformazioni. Grazie ai fondi del PnRR entro giugno 2026 potremo iniziare a dare forma concreta all'idea, aprendo una prima porzione del museo nel palazzo di via dei Cerchi, l'antico Palazzo dei Musei. Qui sarà creato un centro di documentazione del progetto CarMe (Centro archeologico monumentale di Roma), un polo informativo multifunzionale che avrà il compito di offrire informazioni e servizi utili per scoprire la storia e cultura della città e per seguire i cambiamenti in corso grazie ai numerosi interventi di restauro e valorizzazione. Lei ha annunciato diversi interventi in



Claudio Parisi Presicce, sovrintendente capitolino ai Beni culturali

vista del Giubileo 2025... come sarà la vostra Roma del Giubileo?

Roma sta attraversando una stagione di grande fermento. Alle esigenze di conservazione e valorizzazione del suo enorme patrimonio si sta rispondendo con le risorse e il supporto necessari per entrare in una dimensione progettuale di ampio respiro, rinnovando l'area archeologica centrale con il progetto CarMe o intervenendo su larghi tratti delle Mura Aureliane - il più grande monumento di Roma - con la creazione del Parco Lineare delle Mura. Progetti che hanno come obiettivo di rendere la città più fruibile e accessibile a tutti, ai cittadini e ai turisti, favorendo la conoscenza di luoghi millenari che hanno ancora molto di nuovo e attuale da raccontare. La progettualità messa in campo per il Giubileo non dovrà esaurirsi, serve un approccio nuovo con la manutenzione e con la valorizzazione, che preveda un maggiore coinvolgimento dei cittadini e soprattutto la nascita di una nuova consapevolezza del valore della cura, del rispetto delle regole e del rifiuto del degrado.

MUSICA

Parco dell'Appia Antica, Roma Unplugged Festival

Otto giorni di live, lezioni-concerto, una masterclass e un concerto itinerante, visite guidate e racconti di storia. Un dialogo tra musica, storia e natura per scoprire o riscoprire il patrimonio del Parco dell'Appia Antica. Torna Roma Unplugged Festival per la terza edizione da sabato 6 a domenica 14 luglio: sul palco le voci più interessanti del jazz (e non solo). Le location scelte sono il Casale delle Vignacce, il Mausoleo di Romolo nella Villa di Massenzio e il Mausoleo di Cecilia Metella. Nel programma, da segnalare Noemi con un concerto piano e voce; il trio composto da Maria Pia De Vito, Omar Sosa e Trilok Gurtu; il groove dell'Orchestra; Luca Pincini e Gilda Buttà per l'omaggio al grande cinema.

Appunti per un'ecologia integrale

di Oliviero Bettinelli

L'invito a sperare e ad agire «con» il creato

L'invito di papa Francesco per il mese del creato 2024 nel messaggio per la Giornata mondiale, sul tema "Spera e agisci con il creato", assume una valenza ancora più profonda attorno a quel "con". Non un impegno "per" il creato, né un impegno "nel" creato, ma un impegno "con" il creato.

Questo "con" è la radice di quella Speranza organizzata che ci raccomandava don Tonino Bello, una speranza libera da una visione che vede nel creato un elemento da sfruttare e depredare e lo eleva a dono al servizio del nostro compito di collaboratori della creazione. Perché «la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l'invisibile».

Una speranza comunque non facile da esercitare e organizzare, troppo mortificata da grida lancinanti che percepiamo attraverso i volti di una umanità sofferente. Per eliminare questo dolore dobbiamo andare oltre, ribaltare il nostro rapporto con il creato. Abbiamo instaurato un atteggiamento di evidente padronanza nei confronti del creato: pensiamo che sia roba nostra, siamo convinti che ne possiamo fare ciò che vogliamo, viviamo con ala prepotenza di chi si sente in diritto distruggerlo.

Il creato invece necessita del nostro rispetto non a parole o attraverso inutili esortazioni ma con l'attenzione, scrive il Papa, «alla conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell'ambiente e manifestare quella critica sociale che non ci fidiamo più neanche di noi stessi. Siamo arrivati non solo a non ascoltare il grido della terra ma ad affidare la nostra felicità e la nostra storia a macchine che la possono stravolgere e manipolare».

Ma solo una comunità di persone capace di relazionarsi, di incontrarsi, di crescere, di sbagliare e di ricominciare può essere il luogo in cui ci si prende cura, con il creato, gli uni degli altri. Nonostante siamo così impoveriti spiritualmente che non ci fidiamo più neanche di noi stessi. Siamo arrivati non solo a non ascoltare il grido della terra ma ad affidare la nostra felicità e la nostra storia a macchine che la possono stravolgere e manipolare.

«Sperare e agire con il creato significa anzitutto unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà - scrive ancora Francesco citando poi la "Laudate Deum", contribuire a "ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti, è aumentato freneticamente in pochi decenni...". «Un potere incontrollato genera mostri - si legge ancora nel messaggio - e si ritorce contro noi stessi. Perciò oggi è urgente porre limiti etici allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale».

In questo contesto papa Francesco non ci esorta ad un impegno, ma ci ricorda un compito. Dobbiamo essere testimoni e artefici di una paziente e incrollabile fiducia. «La salvaguardia del creato è una questione, oltre che etica, eminentemente teologica: riguarda, infatti, l'intreccio tra il mistero dell'uomo e quello di Dio». Questo intreccio si può dire "generativo", in quanto risale all'atto d'amore con cui Dio crea l'essere umano in Cristo». È il motivo per cui abbiamo il dono di sperare e il dovere di agire.

**PRENOTA IL TUO 730 CON CAF ACLI SERVICE ROMA
IN RITARDO PER IL 730?**

Non preoccuparti! sei ancora in tempo.

PERCHÈ CONVIENE?

DELEGHI LA RESPONSABILITÀ DI EVENTUALI ERRORI IN FASE DI COMPILAZIONE
SE PRENOTI SUBITO SALTI LA FILA

CHIAMA ORA LO 06 5708730

OPPURE SCRIVICI A ROMA@ACLISERVICE.ACLI.IT

WWW.ACLIROMASERVIZI.IT

SCOPRI LA SEDE PIÙ
VICINA INQUADRANDO
IL QR CODE



CAF ACLI
dal 1993 è tutto più semplice